



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 42

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

190^a seduta: mercoledì 7 ottobre 2020

Presidenza del vice presidente PITTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BONACCORSI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i> . . .	3
* CORRADO (M5S)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lorenza Bonaccorsi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01606, presentata dalla senatrice Corrado e da altri senatori.

BONACCORSI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, la senatrice Corrado, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede notizie riguardanti il furto di sessantasei delle ottantatré monete d'oro custodite nel Museo comunale di Sovana, frazione di Sorano, in Provincia di Grosseto.

Nell'ambito dei lunghi lavori di restauro della chiesa di San Mamiliano, diretti a suo tempo dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le Province di Siena e Grosseto, fu scoperto, al di sotto dei livelli della chiesa, un consistente sito archeologico, che fu investigato in due distinte campagne di scavo condotte dalla competente Soprintendenza per i beni archeologici nel 1998 e nel 2004.

Nel corso della campagna del 2004 fu rinvenuto un importante tesoretto di 498 monete d'oro, contenute in un vasetto di terracotta grezza già frammentato, databili tutte nei primi tre quarti del V secolo dopo Cristo, di cui circa la metà coniate dalla zecca di Costantinopoli, allora sede dell'Impero romano d'Oriente, che ovviamente aveva intensi contatti con la sede di quella d'Occidente, Ravenna, dalla quale le monete che arrivavano da Costantinopoli, tramite scambi finanziari, commerciali e politici di ogni genere, si diffondevano poi nel resto dell'Italia.

Subito dopo il suo rinvenimento, all'importante nucleo di monete d'oro, fu riconosciuto un valore intrinseco consistente – di circa 4 milioni di euro, ma tale stima è attualmente in corso di rivalutazione – e ne fu ben presto compresa l'importanza storica come uno dei pochi nuclei in Italia dalla cui omogeneità e integrità si può essere abbastanza certi. Il nucleo annovera monete che documentano in prevalenza l'imperatore Leone I, detto il Trace, e molti suoi successori, con coni di un gran numero di zecche del bacino del Mediterraneo e fu portato presso la Soprintendenza per la pulitura, il restauro e l'inventariazione, come per tutti i reperti archeologici di scavo; successivamente fu esposto nel monetiere del Museo archeologico fiorentino, oggi visitato da circa 77.000 persone all'anno.

Nel 2012, trasformata la chiesa di San Mamiliano in museo civico, il sindaco di Sorano avrebbe chiesto il deposito di un consistente nucleo di reperti appartenenti al Museo di Firenze. Il deposito, autorizzato alla Soprintendenza dalla Direzione generale per le antichità per la durata di dieci anni, riguardava un totale di 145 reperti antichi in terracotta, otto lastre architettoniche di terracotta, una moneta e altri due oggetti in bronzo, oltre ad una selezione di ottantatré delle monete d'oro del tesoretto e il vasetto che le conteneva.

Nel novembre 2019, sessantasei delle ottantatré monete d'oro furono rubate dal Museo di San Mamiliano, che veniva aperto solo occasionalmente dall'amministrazione comunale e i cui sistemi di allarme non si attivarono. Del furto, inoltre, non sarebbe stata data tempestiva comunicazione né al Museo di Firenze, né al Polo museale della Toscana (ora Direzione regionale musei della Toscana) al quale il Museo di Firenze, detentore dei beni, afferisce. Infine il direttore regionale musei della Toscana, con nota del 16 gennaio 2020, ha richiesto la restituzione delle diciassette monete salvatesi dal furto per porle in sicurezza e ricongiungerle con il resto del tesoretto presso il Museo archeologico nazionale di Firenze.

Concludendo, e per rispondere pienamente a tutti i quesiti posti dalla senatrice interrogante, in particolare a quelli riferiti agli eventuali progressi compiuti nel corso delle indagini, questa Amministrazione ha chiesto elementi al Comando carabinieri tutela patrimonio culturale che, con nota dell'11 settembre scorso ultimo scorso, ha comunicato che al momento tutte le attività di indagine sono coperte da riserbo.

Mi rendo comunque disponibile a venire a riferire in questa sede gli eventuali e auspicati sviluppi della vicenda, con particolare riferimento all'esito delle indagini.

CORRADO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta relativamente vicina alla data in cui ho presentato l'interrogazione, cosa che – devo dire – non accade spesso con il Ministero dei beni culturali e mi dichiaro soddisfatta della risposta ricevuta.

In questo caso, lo spunto è il furto di una parte di uno straordinario tesoretto, valutato – come si diceva – 4 milioni, nell'immediato, ed oggi in fase di rivalutazione. Le sessantasei monete facenti parte del gruppo di ottantatré allora furono valutate intorno ai 400.000 euro, quindi quello è il valore venale che aveva attirato l'attenzione dei ladri.

La presente interrogazione, però, voleva essere in qualche modo di stimolo ad un atteggiamento più attento nei confronti di questa parte del nostro patrimonio culturale. La numismatica è un settore specifico – io sono archeologa e non mi occupo di numismatica, che è tutto un altro mondo, anche se in scavo rinvengo anche monete – e nel novero dei beni culturali del nostro Paese è quello che quantitativamente offre il maggior numero di testimonianze. Ciò nonostante l'atteggiamento dei responsabili della tutela rispetto a questi materiali non è sempre quello che dovrebbe essere.

A proposito della tutela di oggetti di questo valore, e non mi riferisco tanto al valore venale quanto a quello scientifico, nel caso di specie stiamo parlando di un tesoretto di quasi cinquecento monete che, diversamente dagli altri dello stesso periodo, proviene in gran parte dall'Oriente (cosa che non succede spesso), e non solo da Costantinopoli, poiché sono trentaquattro le zecche documentate. C'è inoltre un esemplare della zecca gallica di Arles e un esemplare di un'imperatrice orientale, Aelia Ariadne, le cui monete sono molto rare. Insomma, quell'insieme di oggetti ha un valore culturale, storico e documentario straordinario. Con una certa leggerezza, a mio avviso, ottantatré di quelle monete sono state trasferite da Firenze in un museo che il Comune ha affidato ad una cooperativa, la quale nel periodo invernale lo apriva soltanto nel fine settimana.

Signor Sottosegretario, come lei avrà letto nell'interrogazione, o comunque dagli atti, questa ex chiesa romanica trasformata in museo non ha finestre, ma ha due ingressi, i quali sono risultati non scassinati nel momento in cui si è scoperto il furto, che è avvenuto nonostante la presenza di un sistema di videosorveglianza, con le telecamere poste a cinque metri di altezza e che inquadravano le vetrine. Si pensava che questo potesse bastare come precauzione, ma le vetrine, pur essendo schermate da vetri antisfondamento, non erano allarmate. Il sistema non ha funzionato per ragioni che sono tutte da chiarire.

Faccio presente che quando si parla di furti all'interno di musei, il più delle volte i Carabinieri del Nucleo tutela, nel momento in cui le indagini riescono ad arrivare in fondo, scoprono che c'è un coinvolgimento di persone che lavorano all'interno e che hanno dimestichezza con quegli spazi. Le vetrine non allarmate hanno significato che, messo fuori uso l'impianto di allarme volumetrico collegato con i Carabinieri e messo fuori uso l'impianto di videosorveglianza (hanno portato via anche le cassette con le registrazioni), di questo furto non si è accorto nessuno fino a che non c'è stata la successiva occasione di aprire il museo nel fine settimana. Possiamo dire che è stata una cosa veramente vergognosa dal punto di vista della tutela.

Quel tesoro ha una suggestione straordinaria perché San Mamiliano, che secondo la tradizione è l'ottavo vescovo di Palermo ed è colui che ha evangelizzato la parte meridionale della Maremma e le isole toscane, è morto eremita nell'isola di Montecristo; il tesoro che la tradizione ricorda è proprio quello che ha ispirato Dumas per «Il Conte di Montecristo». Quindi, nel momento in cui nella chiesa di San Mamiliano a Sovana – che fa diocesi a sé ancora adesso, con Pitigliano e Orbetello – si è trovato un tesoro, invece che sull'isola di Montecristo, chiaramente si è sollevata una grandissima attenzione e si è voluta vedere una conferma indiretta alle leggende che avevano ispirato lo scrittore.

Ma il fatto stesso che, ancora nel 2018, sia l'amministrazione comunale sia il consiglio regionale abbiano fatto pressioni sulla Soprintendenza per avere a Sovana l'intero tesoretto – ci sono dichiarazioni esplicite del Soprintendente dell'epoca, che stava per accordare questa possibilità a condizione che ci fossero, naturalmente, certezze sulla sicurezza – è pre-

occupante, perché in quel caso i famosi 4 milioni (se vogliamo solo parlare del valore venale e non entrare nel merito di quello scientifico) sarebbero stati alla portata di chi poi a novembre dell'anno scorso ha attuato il furto di cui stiamo parlando.

Quello che vorrei in qualche modo sottolineare è che le pressioni, anche comprensibili, che possono venire da un territorio che si sente fortunato – e lo è – per avere restituito un tesoro di questo tipo non dovrebbero essere capaci di distogliere i responsabili della tutela dai loro compiti, come invece per certi aspetti è accaduto in questo caso. Pensare che un museo contenente oggetti di questo valore, sotto ogni aspetto, potesse essere del tutto incustodito, se non tramite l'allarme volumetrico, per quasi tutta la settimana tranne quando, nel fine settimana, lo apriva una cooperativa incaricata dal Comune, ha significato a mio avviso non avere assunto in pieno quelle responsabilità di conservazione e di tutela che lo Stato ha nei confronti del nostro patrimonio culturale.

Questa disattenzione – chiamiamola così – ricorre spesso quando parliamo di numismatica: ci sono stati furti nei musei italiani in tema di monete, di medaglie, di piccoli oggetti, praticamente tutti gli anni, a volte anche con conseguenze gravissime. Eppure, molto spesso non è neanche possibile cercare questi oggetti perché in mancanza di un'inventariazione a tappeto è difficilissimo riconoscere sul mercato antiquario, sia legale che illegale, le monete o le medaglie. Se infatti non esiste una scheda dettagliata con foto del diritto e del rovescio, con il peso e tutti i dati, per certi aspetti non è possibile riuscire ad identificare con facilità anche pezzi che vengono da furti, da circostanze in cui la malavita locale – o anche di livello più alto – si è interessata di questo nostro patrimonio. Ripeto, si tratta in sostanza di un'emorragia quotidiana dai nostri musei.

Pertanto, avevo proposto nella stessa interrogazione, ed è una sollecitazione che rinnovo, che il Ministero creasse una sorta di tavolo di lavoro *ad hoc* che coinvolgesse i numismatici – faccio presente che il Ministero per i beni culturali non assume un numismatico dal 1978 – per riuscire a dare una svolta, da questo punto di vista, perché è veramente un peccato che tale patrimonio vada disperso con la facilità che si è vista nel caso di Sovana.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CORRADO, DE LUCIA, PAVANELLI, DONNO, MARILOTTI, CASTELLONE, TRENTACOSTE, ANGRISANI, LANNUTTI, PRESUTTO, BOTTO, MORRA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che il 9 novembre 2019, nel Museo comunale di Sovana, frazione di Sorano (Grosseto), sia stato scoperto il furto di 66 delle 83 monete d'oro ivi custodite, avvenuto giorni prima, ma passato inosservato perché l'apertura al pubblico, da ottobre a marzo, è limitata al fine settimana;

dette monete erano state trovate nel 2004, insieme ad altre 415, tutte trasferite immediatamente al Museo archeologico nazionale di Firenze per essere catalogate e studiate da Ermanno Arslan; la scoperta avvenne nello scavo condotto sotto il pavimento della chiesa d'impianto romanico dedicata al patrono di Sovana, ristrutturata per trasformarla nel «Museo di San Mamiliano», che restituì tombe rinascimentali, ma anche resti di un preesistente impianto termale di epoca romana;

si trattava di un «ripostiglio» di 498 solidi risalenti al V secolo, conati in ben 34 zecche diverse, ma in prevalenza a Costantinopoli sotto gli imperatori Leone I (457-474) e Antemio (467-472), contenuto in un vaso di terracotta nascosto per precauzione, sul finire del secolo, e non più recuperato;

a prescindere dal cospicuo valore venale di detto ripostiglio (circa 4 milioni di euro), quello storico e numismatico è altissimo, oltre che per l'ottima conservazione, il numero eccezionale di esemplari e di imperatori documentati, anche per la prevalenza di emissioni orientali, anomala nei tesoretti italiani coevi, e per le attestazioni della zecca gallica di Arles, di una moneta rarissima di Aelia Ariadne (452-515) e di esemplari barbarizzati;

considerato che:

diversamente dai due giovani ladri che, nella notte del 9 novembre scorso, hanno agito nel Museo di Castiglion Fiorentino (Arezzo), portando via, prima di essere costretti alla fuga, appena 61 medaglie d'argento e rame su oltre 500 pezzi esposti, ma quattro giorni dopo erano già stati identificati e il bottino recuperato, sembra che nel caso di Sovana poco sia stato lasciato all'improvvisazione;

secondo la ricostruzione dell'accaduto riferita dai media, gli autori del furto di Sovana, penetrati nel museo (privo di finestre) senza che, pare, i due ingressi siano stati scassinati, hanno prima disattivato il sistema d'al-

larme, se funzionante, poi il doppio circuito di telecamere di sorveglianza (e asportato le cassette contenenti le registrazioni), quindi, dopo avere tentato invano di infrangere i vetri delle teche blindate, con miglior fortuna hanno scassinato le serrature e raziato il contenuto;

considerato inoltre che:

il museo comunale oggetto del furto, aperto dal 28 luglio 2012 e gestito da una cooperativa di servizi culturali, era stato creato appositamente intorno al fortunato rinvenimento del 2004, che peraltro ha ridato vigore alla tradizione locale del tesoro di san Mamiliano di Palermo (V sec.), morto nell'isola di Montecristo e custode di un fantomatico tesoro che avrebbe ispirato Alexandre Dumas;

detto museo fa parte della rete d'iniziativa locale del «Parco archeologico Città del Tufo» (comprendente anche la necropoli etrusca di Sovana, la Fortezza Orsini di Sorano e l'omonimo Museo civico archeologico, gli insediamenti rupestri di Vitozza e San Rocco), oggi soggetto alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (ABAP) di Siena e Grosseto;

il Comune di Sorano e poi il Consiglio regionale hanno chiesto, negli anni, di riunire ai solidi esposti nel Museo di San Mamiliano anche quelli trasferiti a Firenze, ottenendo l'assenso della

soprintendente ABAP, Anna Di Bene, «previa verifica dei luoghi e delle condizioni di sicurezza», come la stessa ha riferito alla stampa, mentre il direttore del Museo archeologico nazionale di Firenze, Mario Iozzo, sottolineava la discontinuità della fruizione consentita dal museo di Sovana durante l'inverno e il numero comunque irrisorio di visitatori rispetto a quelli del suo Istituto («Il Tirreno», del 28 gennaio 2018),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di eventuali progressi compiuti dai Carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale nelle indagini sul clamoroso furto nel Museo comunale di Sovana e se le stesse abbiano sanato l'incongruenza tra quanto accaduto e quanto asserito in una nota del Comune di Sorano in merito ai sistemi di allarme e alle telecamere di videosorveglianza, posizionate a 5 metri da terra, cioè che detti strumenti erano regolarmente funzionanti e sottoposti a controlli periodici;

se, a prescindere dalle responsabilità dell'ente locale, non ritenga di riconoscere una imperdonabile leggerezza, da parte del Dicastero e dell'allora Soprintendenza Archeologica per la Toscana, nell'aver autorizzato il Comune di Sorano all'utilizzo di teche antisfondamento non allarmate, confidando nel solo allarme cosiddetto volumetrico;

se sia a conoscenza dell'esito della verifica dei luoghi e delle condizioni di sicurezza preannunciata dal soprintendente ABAP ad inizio 2018 in relazione a quell'ipotesi di ricomposizione dell'intero tesoretto a Sovana, che due anni fa sembrava cosa fatta;

se detto esito, ammesso che la verifica sia stata effettuata, non abbia evidenziato dubbi circa la sicurezza del Museo di San Mamiliano rispetto al quantitativo di pezzi già esposto, prima ancora, cioè, che la favolosa implementazione richiesta e assentita facesse lievitare il valore dei beni numismatici custoditi da 400.000 euro a 4 milioni;

se non ritenga di voler dare il proprio supporto alle indagini sui clamorosi furti di monete avvenuti in passato in tutto il Paese, a danno dei musei statali e non (in modo particolare nel Sud Italia), eventualmente costituendo un gruppo di lavoro ad hoc, formato anche da numismatici, data la peculiarità dei manufatti trattati e la facilità con cui se ne perdono le tracce una volta immessi nei circuiti del mercato illegale.

(3-01606)

